

Alto & Basso di Isabella Bossi Fedrigotti

NELLA BATTAGLIA AL TABACCO IN CAMPO ANCHE JAMES BOND

Il professor Marco Aloisio, chirurgo toracico all'Humanitas e presidente della sezione provinciale di Milano della Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori), ha voluto rispondere alla lettrice Paola Peretti che due settimane fa in questa rubrica si chiedeva angosciata cosa si può fare per convincere i tanti ragazzini che vede fumare all'uscita dalle scuole, a smettere. O, meglio ancora, a nemmeno incominciare.

Scrivendo dunque il professore Aloisio che la Lilt si occupa attivamente di questo grande problema perché (nella sua lettera la frase è in neretto) «il fumo rimane la più grande minaccia a livello mondiale per la salute».

Il primo intervento — di tipo giocoso — denominato «Agenti ooSigarette», riguarda le elementari della città e della provincia di Milano, ed è condotto da educatori formati in scuole di teatro che periodicamente incontrano gli alunni delle classi quarte e delle quinte. L'ambizione di questo lavoro abbastanza capillare è far

crescere una intera generazione di non fumatori. E soltanto nel corso di quest'anno tredicimila bambini delle elementari sono diventati «Agenti ooSigarette».

Il secondo intervento, ben più difficile, tenta di coinvolgere gli adolescenti delle scuole secondarie che già fumano o hanno una gran voglia di cominciare, e sono purtroppo numerosissimi come faceva per l'appunto notare la signora Peretti. «Dall'ultima indagine Doxa che abbiamo commissionato in occasione della Giornata Mondiale senza Tabacco, lo scorso 31 maggio — scrive ancora il professore Aloisio — è emerso che il 25 per cento dei giovani milanesi tra i 15 e i 24 anni è fumatore, e che il sessantasette per cento non ha alcuna intenzione di smettere. Con gli adolescenti è difficile ottenere qualche risultato se ci si limita a ripetere che il fumo è dannoso; per fare breccia presso di loro occorre proporre un ragionamento più ampio sull'educazione alla salute e a un corretto stile di vita (non dimentichiamoci,

per esempio, dell'alcol, del cibo spazzatura e, naturalmente, degli stupefacenti). Ragionamento che la Lilt affronta in incontri con psicologi, sociologi e pubblicitari che dialogano con i ragazzi sull'importanza di essere liberi dalle dipendenze. Ma la differenza — sottolinea ancora il professore — la fa soprattutto il buon esempio di noi adulti, genitori, insegnanti, educatori che per primi dovremmo adottare stili di vita salutari».

Le indicazioni del dottor Aloisio — che nel suo lavoro vede tutti i giorni i gravissimi danni causati dal tabacco al corpo umano — offrono a genitori ed educatori una possibile traccia da seguire per evitare che i figli adolescenti si mettano a fumare illudendosi che una sigaretta tra le dita lasci intendere di essere grandi e liberi.

Senza, però, dimenticare l'ultima osservazione del chirurgo riguardante l'esempio: che può essere salvifico oppure micidiale, a seconda.

ibossi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

